

ALTRO «CRIMINE D'ODIO» INVENTATO

Ogni giorno ha la sua bufala
«Un cappio al pilota nero»
Ma è per aprire il garage

De Leo a pagina 10

ANCORA POLEMICHE NEGLI STATI UNITI

L'Fbi ha scoperto che quella corda era lì da ottobre per tenere fermo il portellone del box. Nessuna minaccia

Un'altra bufala anti-razzista

Il pilota afroamericano Bubba Wallace aveva denunciato il ritrovamento di un cappio nel suo garage

*La «Nascar Cup» dell'auto race
Il giorno della gara a Talladega
in Alabama, i piloti avevano
scortato il collega di colore
fino alla linea di partenza*

*Il precedente
Wallace era riuscito a vietare
l'esposizione della bandiera confe-
derata sugli spalti e sulle vetture
presenti nella competizione*

PIETRO DE LEO

••• Nell'epoca del furore moralistico, ci si mette un attimo a passare da eroi a ciarlatani. Il tempo di una pernacchia, per l'esattezza. E lo dimostra questa vicenda, accaduta negli Stati Uniti, cuore pulsante della piccola epopea «Black Lives Matter». C'è un pilota del circuito automobilistico Nascar (campionato di «stock car molto seguito in Nord America»), Bubba Wallace, afroamericano, che per giorni si è battuto contro l'esposizione della bandiera confederata sugli spalti e sulle vetture di gara, ottenendo la messa al bando del vessillo dall'organizzazione. La circostanza gli ha fatto guadagnare una certa notorietà extrasportiva, amplificata dalla decisione di stampigliare sulla carrozzeria della vettura la scritta «Black Lives Matter» (tradotto: «Le vite dei neri contano»). Ecco bell'e pronto un nuovo eroe civile per la causa «anti trumpiana», creato con la facilità con cui si mettono in piedi, in

questi tempi di impeto ideologico, i nuovi totem d'argilla. Intanto, si avvicinava la tappa di Talladega, in Alabama. Stato americano che, com'è noto, attorno alla questione razziale vive ancora una certa complessità, su cui peraltro si favoleggia molto. Fatto sta che qualcuno non era d'accordo con le proposte di Wallace e ha pensato bene di sorvolare la pista, con un piccolo aereo su cui era attaccato un vessillo confederato. E fin qui, folklore. Poi entriamo nel comico. È il momento in cui Wallace, alla vigilia della gara, rinviene nel garage che gli era stato assegnato una corda, legata a mo' di cappio. L'associazione psicologica è rapidissima, ricordando gli orrori del Ku Klux Klan. Partono i tweet di solidarietà, le dichiarazioni pubbliche del pilota che parla di «atto spregevole di razzismo e odio», di fronte al quale ovviamente «non mi arrenderò». Il giorno della gara, i suoi

collegi piloti e il personale dei box lo hanno addirittura scortato sulla linea di partenza. Peraltro, la sua macchina si è pure fermata. A stopparsi, in un flop clamoroso, però è stato anche il caravanserraglio della retorica. Perché l'Fbi ha attivato un'indagine dall'esito che rende pietosamente misera tutta questa storia: la corda era stata messa lì mesi fa, per tenere fermo il portellone del garage. Stesso rimedio, un po' arcaico, ma senz'altro efficace, utilizzato anche per i portelloni di altri garage della struttura. Tanto rumore per niente. Nonostante questo, a Wallace non è andata giù, e alla Cnn ha affermato: «Per me quello era un cappio vero e proprio, non una semplice corda con il nodo. Se c'era dall'anno scorso, non era diretto a me, ma era un cappio». Nessuna resa, quindi, in questa guerra ideologica dove l'harakiri per stupidità è l'insidia peggiore.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





“

*Wallace
insiste
«Per me
quello era
un cap-
pio, non
una cor-
da con il
nodo»*



Il pilota
Bubba Wallace ha
acquisito notorietà
fuori dal circuito
dopo aver deciso di
far stampigliare
sulla carrozzeria
della sua vettura
la scritta «Black
Lives Matter»
(tradotto: «Le vite
dei neri contano»)